

VIA CON LE CIASP



Un altro modo di muoversi nella montagna invernale è quello di utilizzare le ciaspole o racchette da neve.

Sebbene vengano da una tradizione lontana, esse rappresentano un modo nuovo di frequentare la montagna adatto anche a profani, giovani e meno giovani, e consentono di esplorare i reconditi anfratti della natura avvolta dalla coltre di neve.

Alle racchette da neve ricorrono anche i sempre più numerosi amanti dallo snowboard per procurarsi meravigliosi fuori pista seguendo i classici percorsi dello scialpinismo.

Come sempre bisogna sapere scegliere il tipo di attrezzo, imparare ad usarlo e conoscere le precauzioni da adottare quando ci si muove con questi attrezzi ai piedi.

È un'altro modo ancora di andare per monti e di andare per nevi. Ma non è nuovo, come non è nuovo il telemark. Come il telemark, è la riscoperta dell'antico con finalità moderne. Dunque parliamo di montagna invernale, ma, come vedremo, anche di montagna primaverile, quando nei fondovalle la terra si risveglia, ma più su alla quota degli ultimi pascoli e delle pietraie la coltre bianca sta ancora crogiolandosi al sole.

D'inverno, a Natale, gli alberghi e le vie delle stazioni sciistiche brulicano di turisti, soprattutto se nevicata e il tempo non invoglia a calzare gli sci.

"E' l'atmosfera ideale" afferma Mario Dibona guida di Cortina

d'Ampezzo, "per affittare un paio di racchette da neve e: via tutti insieme con le ciaspole...!"

Ciaspole è appunto l'altra denominazione delle racchette da neve, attrezzi che si applicano sotto le scarpe e consentono di marciare senza troppo sprofondare anche nella neve non compatta. Vengono da lontano nel tempo; cacciatori artici e contadini le usavano, ma solo di recente se n'è scoperto l'uso ludico o, se vogliamo, sportivo, sull'onda di un rinnovato spirito con cui muoversi nell'ambiente montano. A rigore di cronaca bisogna ricordare che la "Ciaspolada", la gara per chi usa racchette da neve che si svolge in Val di Non, nel 2004 è giunta alla

sua 31ª edizione, ma era in ogni caso un fatto limitato agli addetti ai lavori, una festa locale anche se i concorrenti vengono da tutte le parti del mondo. Qui parliamo di famiglie che per la prima volta inforcano questi strani attrezzi e s'incamminano con una guida alla scoperta del mondo del silenzio e della neve e scoprono la poesia di andare per i boschi di conifere coi rami carichi di neve che di tanto in tanto si scarica con un soffio. Il manto per terra è vergine, nessuno è ancora passato, perché il bello di questo andare con le racchette è che si possono abbandonare la folla, le strade ed i sentieri ed avventurarsi sul terreno incontaminato.

Le racchette sono il mezzo di

Alberto Bianchi
Collegio Nazionale
Guide Alpine Italiane

OLE!!!





locomozione ideale per recarsi ad osservare gli animali selvatici nel loro habitat, in punta di piedi, senza disturbarli, e per scoprire i segreti dell'inverno grazie al passo lento e cadenzato. Si tratta d'escursioni brevi, massimo un paio d'ore, poi si rientra in albergo o a casa. Spesso l'interesse del profano per questo mezzo di deambulazione nasce durante una serata di diapositive, in cui gli esperti illustrano la magia del mondo che esso consente di scoprire. Non occorrono corsi e lezioni, subito via colle ciaspole, a gambe un po' larghe per non inciampare, genitori e bambini, anche anziani, tutti possono divertirsi, fare del sano moto, respirare aria buona e, come si diceva, godersi la natura ritemperando lo spirito.

Il piacere di queste escursioni e l'aumento del pubblico che coinvolgono dipendono anche e forse soprattutto dai progressi tecnici nell'attrezzatura. "Le vecchie racchette, quelle classiche di legno e corda?... Una Caporetto, una disfatta!...", commenta Iachelini, guida anch'egli ma della Val di Rabbi, "Dimenticatele. Ora forniamo attrezzi moderni, che costano, è vero, ma almeno ti diverti e camminare è un piacere". Originariamente, infatti, le ciaspole erano formate da un

telaio circolare di legno con una trama di strisce di cuoio o corda e da lacci o cinghie di cuoio per fissarle ai piedi. Tra l'Ottocento e il Novecento l'esercito austriaco di stanza nell'Alta Val Pusteria introdusse diversi mezzi per muoversi anche in inverno e le racchette da neve caddero dimenticate. Di recente, però, esse sono ritornate di moda ed il vecchio materiale, ancora usato negli anni Ottanta, è stato profondamente rinnovato e migliorato. Soprattutto i Francesi si sono ingegnati per perfezionare vari modelli sempre più versatili e comodi: i vecchi cerchi di legno e cuoio sono stati sostituiti con strutture in plastica di forma semiovale o allungata. Ora grazie a materiali antistrappo, leghe al titanio e altre novità, i progressi sono stati notevoli. Si sono introdotte piastre di attacco rapido per l'aggancio alla calzatura con rostri anteriori o ramponcini per la presa e la tenuta anche su nevi compatte e la progressione in diagonale e alzatacchi per affrontare le pendenze maggiori. Oggi sono disponibili diversi tipi di racchette da neve e la scelta va fatta in base al terreno e all'attività che s'intendono affrontare.

I FAGIOLI sono le racchette più economiche, dirette discendenti dei vecchi materiali. La struttura

esterna è in legno o alluminio e la superficie d'appoggio è realizzata con cordini intrecciati. La scarpa è fissata con fettucce e cordini.

Le CANADESI sono le racchette più grandi, lunghe quasi un metro, e sono spesso dotate di "coda". Sono l'ideale per le nevi profonde e polverose e, come dice il nome, erano usate nell'Artico canadese dove la neve sembra polvere e si mantiene tale per tutto l'inverno a causa del permanere delle bassissime temperature. Non sono, invece, molto indicate per percorsi ripidi e con neve dura. I loro sistemi di fissaggio sono vari.

Quelle MODERNE hanno forma intermedia tra le due precedenti e sono realizzate in plastica o alluminio. Equipaggiate con attacchi molto tecnici, sono adatte anche per terreni ripidi e nevi dure.

Pedule o scarpe da trekking a collo alto e naturalmente calde ed impermeabili sono le calzature ideali per indossare le ciaspole per escursioni brevi e facili, mentre per percorsi più impegnativi è consigliabile uno scarpone da montagna.

Le ciaspole si differenziano, a volte, in sinistra e destra per forma ed allacciatura. Il sistema di aggancio alla calzatura può

essere costituito da cinghie anteriori e posteriori o da una attacco rapido del tipo da sci o da rampone. Nel caso della coppia di cinghie, le fibbie di chiusura devono sempre essere esterne. La scarpa va inserita nell'attacco in modo tale che la punta del piede sia sopra il puntale, quindi va fissata stringendo la cinghia anteriore. Il tacco della scarpa deve collocarsi al centro della racchetta e va fissato con le cinghie o i ganci posteriori.

Il resto dell'equipaggiamento è costituito dalle ghette, dai bastoncini per aiutarsi a camminare e da un adeguato abbigliamento da neve e da escursione.

Si cammina sollevando un po' la punta della racchetta e trascinandone la coda. Nessun problema. Per i percorsi semplici, infatti, adatti a tutte le età, non sono richiesti particolari preparazioni o specifici allenamenti. Per agli altri percorsi, più lunghi o impegnativi, è indispensabile un minimo di allenamento. È necessario, in entrambi i casi, prestare attenzione a dove si mettono i piedi.

Le racchette sono particolarmente adatte per i pendii non troppo scoscesi; ma, con un po' di tecnica, consentono di percorrere i nevai anche nel tardo inverno e l'inizio della primavera.

Qui entriamo in un altro mondo di utilizzatori di questo attrezzo. Ricordo che nel 1998, durante la salita al McKinley, percorrevo con gli sci da scialpinismo il lungo ghiacciaio Kahiltna, trascinandomi appresso la mia pesante slitta, e osservavo, con un misto di scetticismo e curiosità, altri alpinisti che facevano lo stesso ma con ai piedi le racchette da nave. Ebbene, oggi, se dovessi riaffrontare quell'impresa, credo che anch'io ricorrei a questi attrezzi.

Le racchette da neve sono, dun-

que, anche al servizio dell'alpinismo. C'è, infatti, un numero crescente di frequentatori, molto particolari, delle cime che oggi usa le ciaspole per raggiungere il punto di partenza di meravigliose discese fuori pista. È il popolo degli snowboarder: su con le ciaspole ai piedi e la tavola sullo zaino e giù con la tavola ai piedi e le ciaspole sul sacco. S'incontrano sempre più numerosi sui tradizionali percorsi scialpinistici. Di solito salgono per linee più dirette degli sciatori, perché le ciaspole mal si attagliano ai traversi troppo inclinati, ma nel complesso hanno la stessa velocità di salita di uno scialpinista. A questo punto qualche considerazione sui rischi legati anche alle attività con le ciaspole ed alle misure preventive è d'obbligo, perché sempre di montagna si tratta, sia che ci si muova nel bosco dietro al paese sia che si voglia raggiungere una vetta. Bisogna non perdere l'orientamento, in una montagna invernale dove molti riferimenti presenti in estate sono nascosti, e in più c'è la neve e quindi anche il rischio di andarsi a cacciare in luoghi

pericolosi per le valanghe.

Bisogna munirsi di tutti gli strumenti e gli attrezzi d'obbligo per questo tipo di ambiente e, perciò, in particolare, di ARVA, sonda e pala, e poi cercare di sviluppare una speciale sensibilità per l'ambiente e la natura in cui ci si muove, una profonda conoscenza dei luoghi che si frequentano ed una relazione positiva col mondo della montagna anche d'inverno.

Le idee poi non finiscono qui; la montagna, si sa, è anche sinonimo di spirito conviviale e cameratesco e allora nel tardo pomeriggio ci si può armare di ciaspole e su verso un rifugio accogliente per una bella cena in compagnia in vista di un esilarante rientro notturno con le slitte.

A proposito d'impresе in notturna, non solo si organizzano romantiche passeggiate al chiaro di Luna ma addirittura escursioni con pila frontale durante le quali, grazie ad appositi amplificatori di luminosità, è possibile curiosare nella vita notturna, particolarmente intensa, degli animali selvatici.

